



ARCIDIOCESI DI UDINE

# STATUTI e REGOLAMENTI

---

ORGANISMI  
DI PARTECIPAZIONE  
ECCLESIALE  
DIOCESANI,  
FORANIALI  
E DI COLLABORAZIONE  
PASTORALE

• promulgati dall'Arcivescovo •



Questa pubblicazione  
è realizzata  
con il sostegno di:



*Referenze fotografiche:*

Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Udine  
Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto:  
archivio fotografico.

*in copertina, sullo sfondo:*

*La Chiesa di Tutti i Santi*  
Biblioteca del Capitolo  
Metropolitano di Udine, ms 1  
Sacramentario Fuldense  
(sec. X), c 66v

# **STATUTI E REGOLAMENTI**

## **DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE DIOCESANI, FORANIALI E DI COLLABORAZIONE PASTORALE**

PROMULGATI DALL'ARCIVESCOVO





ANDREA BRUNO MAZZOCATO  
ARCIVESCOVO DI UDINE

## DECRETO DI PROMULGAZIONE DEL DOCUMENTO

Statuti e Regolamenti  
degli organismi di partecipazione ecclesiale  
diocesani, foraniali e di Collaborazione Pastorale

L'approvazione e la promulgazione del documento «*“Siano una cosa sola perché il mondo creda”*. *Le Collaborazioni Pastorali. Nuove opportunità per l'azione missionaria della Chiesa sul territorio friulano*», l'11 luglio 2018, hanno avviato, per la nostra Chiesa udinese, il percorso di attuazione dei nuovi orientamenti pastorali, in esso contenuti, con l'obiettivo di promuovere una più efficace azione missionaria in un mondo che cambia.

Tale efficacia dipende dal generoso servizio di tutti gli operatori pastorali i quali sono chiamati ad offrire la loro collaborazione all'interno degli organismi di partecipazione operanti nelle Collaborazioni Pastorali, nelle foranie e in diocesi.

Per orientare e disciplinare l'attività degli organismi di partecipazione, visti i cann. 94-95 del Codice di diritto canonico e le indicazioni del documento: «*“Siano una cosa sola perché il mondo creda”*. *Le Collaborazioni Pastorali. Nuove opportunità per l'azione missionaria della Chiesa sul territorio friulano*», con questo decreto

**APPROVO E PROMULGO**  
**STATUTI E REGOLAMENTI**  
**DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE**  
**DIOCESANI, FORANIALI**  
**E DI COLLABORAZIONE PASTORALE**  
**secondo il testo qui allegato.**

Gli Statuti e i Regolamenti sono approvati *ad experimentum* per un quinquennio dopo di che, avendo effettuato debita verifica, sarà possibile procedere alla definitiva approvazione.

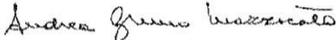
Dispongo, inoltre, la pubblicazione del presente decreto e degli Statuti e Regolamenti allegati, oltre che nella Rivista Diocesana, in un apposito fascicolo, perché possa giungere a tutti i presbiteri e agli altri fedeli interessati dell'Arcidiocesi, favorendo il loro effettivo coinvolgimento.

Il presente provvedimento entrerà in vigore con la prima domenica di Avvento, in modo che sia predisposta la sua esecuzione in un arco di tempo adeguato e nelle forme più opportune.

Su tutti invoco la benedizione del Signore.

Dato a Udine, 22 ottobre 2019.

*Memoria di San Giovanni Paolo II*

+ 

+ Andrea Bruno Mazzocato  
Arcivescovo



Mons. Pierluigi Mazzocato  
Cancelliere arcivescovile

## **SIGLE**

### **DEGLI ORGANISMI PASTORALI E DEI DOCUMENTI ECCLESIALI CITATI**

<b>CEI</b>	Conferenza Episcopale Italiana.
<b>CGE</b>	Coordinamento per la Gestione Economica.
<b>CIIS</b>	Conferenza italiana degli Istituti Secolari
<b>CISM</b>	Conferenza Italiana Superiori Maggiori.
<b>CJC</b>	CODICE DI DIRITTO CANONICO, promulgato da Giovanni Paolo II, 25 gennaio 1983.
<b>CP</b>	Collaborazione Pastorale.
<b>CPAE</b>	Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.
<b>CPC</b>	Consiglio Pastorale di Collaborazione.
<b>CPD</b>	Consiglio Pastorale Diocesano.
<b>CPF</b>	Consiglio Pastorale Foraniale.
<b>SC</b>	CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia <i>Sacrosanctum Concilium</i> , 4 dicembre 1963.
<b>SDU-V</b>	SINODO DIOCESANO UDINESE V, Costituzioni sinodali promulgate da mons. A. Battisti, 27 novembre 1988.
<b>SUCS</b>	SIANO UNA COSA SOLA PERCHÉ IL MONDO CREDA, Orientamenti pastorali promulgati l'11 luglio 2018.
<b>USMI</b>	Unione delle Superiori Maggiori d'Italia.



# INTRODUZIONE

## 1. LA COMUNIONE, FONDAMENTO DELL'AGIRE ECCLESIALE

Nell'attivazione del progetto delle Collaborazioni Pastorali è importante ricordare quello che il Sinodo Diocesano Udinese V raccomanda in riferimento allo stile con cui si realizzano gli obiettivi pastorali:

*«La comunione ecclesiale è un valore teologico e spirituale. Ma essa deve incarnarsi in una rete di rapporti umani leali e concreti. È comprensibile che quanto più si estende il raggio di questi rapporti, tanto più la vivacità della comunione corre il rischio di estenuarsi o di irrigidirsi nella burocrazia»<sup>1</sup>.*

Quindi, il primo valore al quale devono tendere le diverse componenti della vita ecclesiale è quello della comunione. Questo richiede una particolare cura delle relazioni fra i battezzati e in modo particolarissimo fra gli operatori pastorali che nel nuovo assetto pastorale provengono da parrocchie diverse, con diverse consuetudini e pertanto devono essere aiutati a crescere nelle capacità di ascolto, di confronto e di cooperazione.

---

<sup>1</sup> SINODO DIOCESANO UDINESE V Costituzioni sinodali promulgate da mons. A. Battisti, 130. Da ora in poi: *SDU-V*.

## 2. LA PASTORALE AL SERVIZIO DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Obiettivo degli organismi di partecipazione ecclesiale è realizzare il progetto missionario della Chiesa, rendere attuale, *qui e ora*, l'azione salvifica di Dio, a beneficio di tutti gli uomini che vivono nel territorio in cui essa è situata. Il Concilio Vaticano II chiede alla Chiesa di essere:

- ✓ *segno* della comunione trinitaria, «popolo di Dio radunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»<sup>2</sup>;
- ✓ «*strumento* dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»<sup>3</sup>;
- ✓ «*sacramento*»<sup>4</sup> attraverso il quale Cristo continua a svolgere la sua missione in mezzo agli uomini di oggi.

La Chiesa adempie la sua missione nella storia attraverso la sua vita di comunione, l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della carità, cioè il servizio alla crescita dell'uomo e della comunità degli uomini. Questi compiti sono illustrati ampiamente dalle Costituzioni del nostro Sinodo diocesano e ripresi in forma progettuale dal documento *Siano una cosa sola perché il mondo creda* (SUCS), con il quale sono state costituite in diocesi le Collaborazioni Pastorali<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, 4. D'ora in poi *LG*.

<sup>3</sup> *LG* 1.

<sup>4</sup> *LG* 1.

<sup>5</sup> SIANO UNA COSA SOLA PERCHÉ IL MONDO CREDIA (GV 17,21). LE COLLABORAZIONI PASTORALI. *Nuove opportunità per l'azione missionaria della Chiesa sul territorio friulano. Orientamenti pastorali*. Promulgato dall'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, Udine 11 luglio 2018. Da ora in poi: *SUCS*

Richiamiamo in sintesi le dimensioni essenziali ad una corretta progettazione pastorale:

**1) *La vita di comunione*** (cf. SDU-V 6 e 8. SUCS 6)

I cristiani sono chiamati a testimoniare prima di tutto all'interno della loro parrocchia un modo nuovo di stare insieme, caratterizzato da rapporti di accoglienza reciproca, stima, rispetto, dialogo, fraternità, solidarietà, valorizzazione vicendevole e partecipazione. La vita della comunità cristiana deve diventare palestra di “sussidiarietà” diffusa, di modo che “partecipare” significhi “sentirsi parte”, “prendere parte”, “giocare la propria parte”.

I cristiani sono innestati mediante la fede in Gesù Cristo e purificati con il battesimo. Essi attingono dall'unione vitale con Gesù Cristo l'amore reciproco che ha la sua fonte e modello nell'amore del Padre verso il Figlio (cf. Gv 15,1-10). In questo amore vicendevole, che è dono e impegno, si esprime e si realizza il comandamento della nuova alleanza (cf. Gv 13,34-35). Da esso dipende anche la fecondità missionaria della Chiesa... La comunione ecclesiale, fondata sulla fede e la carità, si traduce in rapporti di sincera amicizia e fraternità, dove i beni spirituali e materiali vengono messi a disposizione di tutti con gioia e semplicità (cf. At 2,44-45; 4,32.34-35).

Questo sarà particolarmente visibile nell'intreccio delle relazioni che la collaborazione fra parrocchie vicine renderà possibili e necessarie per la realizzazione di un progetto comune.

**2) *L'annuncio della parola di Dio***

(cf. SDU-V 3-4-5. SUCS 7 e 8)

La comunità cristiana è chiamata ad annunciare a tutti gli uomini, credenti e non credenti, l'amore fedele di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto e il suo progetto

sull'uomo e sul mondo: fare di tutti gli uomini una sola famiglia. Inoltre essa ha il compito di educare i credenti alla vita di fede e a interpretare la storia alla luce della Parola di Dio.

*«È proprio della parrocchia come comunità cristiana locale che vive sul territorio, riunire i credenti senza chiedere nessun'altra condizione che quella della fede e dell'unità cattolica. Di qui l'impegno dei membri responsabili ed attivi della comunità parrocchiale a promuovere e sostenere iniziative che favoriscono l'ascolto della parola di Dio e l'approfondimento della fede»<sup>6</sup>.*

Il progetto pastorale delle Collaborazioni dovrà curare l'attivazione di tutti i dispositivi necessari affinché all'interno di ogni comunità cristiana questa azione possa essere sempre più consapevole e adeguata.

### **3) La celebrazione liturgica e la preghiera**

(cf. SDU-V 7. SUCS 7)

La comunità cristiana è chiamata non solo ad annunciare, ma anche a rendere attuale la salvezza operata da Cristo e a comunicarla a tutti i credenti mediante i sacramenti. Essa trova nella celebrazione dell'Eucaristia il culmine e la fonte della sua stessa vita. Ad essa inoltre spetta il compito di educare i credenti al dialogo con Dio e a vivere la vita come dono verso gli altri, a imitazione di Cristo Servo.

*«L'ascolto privilegiato della parola di Dio, che sta all'origine della fede e della sua maturazione, avviene nel contesto della comunità locale riunita in un clima di preghiera e in modo particolare nell'assemblea liturgica. Essa ha la sua fonte e vertice nell'eucaristia.*

---

<sup>6</sup> SDU-V, 128.

*Le comunità parrocchiali sono chiamate a valorizzare la preghiera, centro dinamico e unificante della loro vita e di tutta l'attività pastorale».*<sup>7</sup>

#### **4) La testimonianza della carità**

(cf. SDU-V 9-10-11. SUCS 7 e 33)

La comunità cristiana, e con essa ogni credente, è chiamata a testimoniare un modo nuovo di amare, cioè di mettersi al servizio della liberazione e della crescita integrale della persona e della comunità degli uomini, di maturare un atteggiamento di solidarietà verso i poveri e di impegnarsi per costruire un mondo più giusto, più solidale e più fraterno.

*«La fede cristiana si attua nella carità e questa a sua volta si traduce nel reciproco servizio dei fratelli. La comunione nella carità comporta la condivisione dei beni con i fratelli e la promozione umana in tutti gli ambiti della vita personale e sociale. Per testimoniare l'amore gratuito e liberante di Dio, che sceglie i poveri e i deboli, la comunità cristiana deve porre al centro della sua vita gli indifesi e gli emarginati»*<sup>8</sup>.

### **3. LA NECESSITÀ DI UN CAMBIAMENTO**

Per la realizzazione di queste tre funzioni essenziali dell'azione missionaria della Chiesa, la nostra Diocesi

*«sotto la spinta di grandi trasformazioni, si sente fortemente sollecitata a trovare il coraggio di cambiare e di rinnovare il suo assetto pastorale per poter*

---

<sup>7</sup> *Ib.*

<sup>8</sup> *Ib.*

*annunciare efficacemente il Vangelo in un mondo che cambia. I vescovi italiani ci ricordano che «l'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare. Il "mondo che cambia" è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti»*

(CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 34)<sup>9</sup>.

La consapevolezza è che da sole le parrocchie non ce la fanno più. Le *grandi trasformazioni* in Friuli hanno l'aspetto della contrazione demografica che sta assottigliando il numero degli abitanti dei paesi, della denatalità che rende difficile la composizione dei gruppi di catechesi delle parrocchie, dell'immigrazione che sta introducendo nuove culture e nuove religioni che stanno chiedendo un nuovo profilo missionario all'azione pastorale ordinaria, un progressivo allontanamento dalla pratica religiosa, la carenza di sacerdoti... hanno già cambiato la fisionomia delle nostre comunità e rendono necessario non un rattoppo ma *una nuova azione evangelizzatrice*.

*«Questa prospettiva è l'anima di tutto il nostro progetto diocesano. Non miriamo ad una semplice riorganizzazione pastorale della diocesi che risulterebbe fuorviante e porterebbe con sé la triste immagine di un semplice riordino funzionale. Nella Chiesa ogni vero cambiamento può scaturire solo dal cuore del Vangelo. [...] È in questa direzione che la nostra Chiesa diocesana si accinge a muoversi con*

---

<sup>9</sup> SUCS, 2.

*rinnovata speranza. Gli orientamenti pastorali, contenuti in questo documento tracciano una strada nuova per «ritornare alla fonte»<sup>10</sup>, a quel grembo spirituale dal quale la Chiesa sa di essere perennemente generata e nel quale ritrova la linfa vitale per affrontare una nuova evangelizzazione.*

*Questi orientamenti vogliono essere quindi un'esperienza germinativa, un ritrovarsi pienamente in Cristo per poterlo offrire e testimoniare pienamente al mondo. Essi chiedono un'azione delicata di rilettura pastorale che implica la capacità di saper riconoscere ciò che è immutabile e di individuare le scelte migliori per incarnarlo nell'attuale momento storico. [...] In questa prospettiva comprendiamo con quale atteggiamento vivere quest'ora di rinnovamento pastorale. La nostra Chiesa non si sente chiamata a custodire una qualche antichità, magari lucidandola per renderla più presentabile. Percepisce, invece, il momento presente come un tempo favorevole per dare nuovo impulso all'annuncio missionario.*

È su questo sfondo che va letto il nuovo progetto pastorale diocesano ed è per sostenere e realizzare questo nuovo impulso missionario che si rende necessaria una riorganizzazione degli organismi pastorali di partecipazione.

---

<sup>10</sup> «*Ressourcement*» (lett.: «ritorno alla fonte») è un'importante linea guida del Concilio Vaticano II: «Furono i vescovi che avevano fatto proprio questo assunto, non come verità astratta ma come legittimazione di un riesame dello *status quo*, a emergere alla testa della maggioranza al Vaticano II; reagivano a interpretazioni del cattolicesimo che, a loro modo di vedere, avevano ridotto la fede a un insieme di formule semplicistiche e storiche». (I.W. O' MALLEY, *Che cosa è successo nel Vaticano II*, Milano 2019, p. 39).

#### **4. GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE: STRUMENTI PASTORALI AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE**

Il documento diocesano *Siano una cosa sola perché il mondo creda* con cui l'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha costituito le Collaborazioni Pastorali afferma che

*«la vitalità delle CP è alimentata, oltre che dal generoso servizio delle figure ministeriali, anche dall'attivo contributo degli organismi di partecipazione. Essi costituiscono, prima di tutto, un'esperienza di comunione spirituale ed ecclesiale tra i membri che li compongono e per questo diventano una testimonianza convincente per le comunità che formano la CP. Gli organismi di partecipazione si fanno carico anche di promuovere e sostenere il cammino di collaborazione nelle CP»<sup>11</sup>.*

Quindi nell'attivazione dei consigli e dei gruppi pastorali nelle CP non si deve temere un irrigidimento burocratico o una semplice organizzazione funzionale delle attività. Piuttosto si deve guardare a questi strumenti come alla declinazione puntuale e concreta di un'esperienza viva di Chiesa, luoghi in cui si rende possibile lo scambio, la progettazione e la maturazione dei ministeri che rendono possibile la realizzazione di una pastorale nel segno della pluralità e della condivisione. Lo stesso concetto di "collaborazione" a cui si ispira il documento diocesano richiede luoghi di incontro – scambio e progettazione.

---

<sup>11</sup> *SUCS*, 22.

Per la realizzazione del progetto diocesano delle CP si è reso necessario rivedere la composizione e gli statuti del *Consiglio Pastorale Diocesano*, del *Consiglio Pastorale Foraniale*, del *Consiglio Pastorale di Collaborazione*, in sostituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Inoltre sono stati introdotti due nuovi strumenti: il *Gruppo di Riferimento Parrocchiale* e il *Coordinamento per la gestione economica nella Collaborazione Pastorale*.



ARCIDIOCESI  
DI UDINE



**CONSIGLIO PASTORALE  
DIOCESANO**

**STATUTO**

## 1. NATURA, FINALITÀ E COMPITI

### **Art. 1**

È costituito nell’Arcidiocesi di Udine il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), a norma dei cann. 511-514 del Codice di diritto canonico, del n. 47 del Documento Pastorale SUCS e del presente statuto.

Il Consiglio è organo consultivo permanente e segno della partecipazione e della corresponsabilità di tutti i battezzati all’unica missione salvifica della Chiesa.

### **Art. 2**

Al CPD spetta «sotto l’autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi»<sup>12</sup>.

In particolare il Consiglio:

- a) collabora nell’elaborazione e applicazione del piano pastorale diocesano;
- b) esprime valutazioni e orientamenti pastorali sui problemi più urgenti della diocesi e presenta proposte concrete per la loro soluzione;
- c) offre il proprio parere su temi proposti dall’Arcivescovo;
- d) verifica la realizzazione delle linee e degli orientamenti pastorali sul territorio diocesano.

---

<sup>12</sup> CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 511. Da ora in poi: *CJC*

## 2. COMPOSIZIONE<sup>13</sup>

### Art. 3

Il CPD è presieduto dall'Arcivescovo e sarà coadiuvato da un direttore, da un segretario e da una Giunta.

È composto:

- a) dal Vicario generale e dai Vicari episcopali;
- b) dai Direttori dei Consigli Pastoralisti delle Collaborazioni Pastoralisti;
- c) dai Vicari foranei;
- d) dal Moderatore del Consiglio Presbiterale diocesano;
- e) dal rappresentante dei Diaconi;
- f) dalla rappresentante dell'USMI e dal rappresentante del CISM;
- g) dal rappresentante della CIIS;
- h) dal rappresentante della Consulta diocesana dei laici associati;
- i) dai Direttori degli uffici pastorali diocesani o da un loro rappresentante;
- j) da altri membri nominati dall'Arcivescovo.

## 3. ORGANISMI

### Art. 4

L'attività del Consiglio è coordinata dalla Giunta, composta dall'Arcivescovo, dal direttore, dal segretario, dal moderatore del Consiglio Presbiterale e da altri due membri indicati dal Consiglio.

---

<sup>13</sup> *SUCS*, 47.

#### **Art. 5**

La Giunta ha i seguenti compiti:

- a) preparare l'ordine del giorno da proporre all'Arcivescovo;
- b) preparare le sedute del Consiglio avvalendosi della collaborazione degli uffici pastorali della Diocesi e tenere i collegamenti con gli altri organismi diocesani.

### **4. FUNZIONAMENTO**

#### **Art. 6**

È dovere di ciascun membro del CPD partecipare fedelmente e attivamente alle riunioni. Chi, senza giustificazione comunicata alla segreteria, risulta assente dalle riunioni per tre volte consecutive, decade dall'incarico.

#### **Art. 7**

Spetta all'Arcivescovo presiedere le riunioni del CPD, approvare l'ordine del giorno predisposto dalla Giunta e le conclusioni operative a cui il Consiglio perviene.

#### **Art. 8**

Spetta al direttore del CPD, eletto dal Consiglio stesso e nominato dal presidente:

- a) convocare il CPD e la Giunta d'intesa con il presidente;
- b) moderare le riunioni del Consiglio e della Giunta;
- c) collaborare nell'attuazione delle scelte pastorali fatte dal Consiglio e ratificate dal presidente.

**Art. 9**

Nelle riunioni vengono esaminati i temi previsti dall'ordine del giorno che possono essere proposti al vaglio della Giunta anche dai consiglieri, dai Consigli pastorali foraniali, dal Consiglio Presbiterale diocesano, dagli Uffici diocesani e dalla Consulta diocesana dei laici associati.

**Art. 10**

Il Consiglio presenta all'Arcivescovo, come proprio contributo sui singoli temi discussi, le indicazioni e gli orientamenti che vengono approvati dalla maggioranza semplice dei presenti.

**Art. 11** - Il direttore del CPD ha il compito di dirigerne i lavori.

**Art. 12** - Il Segretario, proposto dalla Giunta, è nominato dall'Arcivescovo e ha il compito di provvedere a tutto ciò che è necessario per il funzionamento del Consiglio, curando in particolare la redazione dei verbali e l'informazione alla Diocesi attraverso appositi comunicati.

## 5. DURATA E CESSAZIONE

**Art. 13**

Il CPD viene rinnovato ogni cinque anni ma cessa quando è sede vacante<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> *CJC*, can. 513, § 2.

**Art. 14**

Qualora un membro del CPD non possa più partecipare, viene sostituito con nuova designazione.

I membri “*ratione officii*” decadono se lasciano l’ufficio per il quale sono stati nominati e vengono sostituiti da chi subentra nell’incarico.

**6. NORME FINALI****Art. 15**

La partecipazione alle attività del CPD è un servizio gratuito reso alla comunità ecclesiale. Le spese per il funzionamento del Consiglio sono a carico della diocesi.

**Art. 16**

Le norme del presente Statuto possono essere modificate dall’Arcivescovo che procederà di propria iniziativa o provvederà motivatamente su richiesta.

ARCIDIOCESI  
DI UDINE



**CONSIGLIO PASTORALE  
FORANIALE**

**STATUTO**

## 1. NATURA, FINALITÀ E COMPITI

### Art. 1

Il Consiglio Pastorale Foraniale (CPF), costituito in conformità al n. 44 del documento diocesano *Siano una cosa sola perché il mondo creda...* è posto a sostegno delle Collaborazioni Pastorali; con questa finalità coordina e attua i compiti propri della Forania.

### Art. 2

Il CPF ha i seguenti compiti:

- a) manifesta e promuove la comunione in Cristo di tutti i battezzati in vista dell'evangelizzazione di tutta la popolazione del territorio, in attuazione della sollecitudine pastorale e missionaria della Chiesa;
- b) organizza momenti di formazione per gli operatori pastorali;
- c) offre itinerari di preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana degli adulti, come indicato nel Direttorio diocesano per l'iniziazione cristiana;
- d) cura cammini formativi alla famiglia e al matrimonio;
- e) organizza uno o più Centri di ascolto Caritas, favorendo una rete di collaborazione tra le parrocchie e con altre realtà caritative;
- f) tiene i rapporti con le espressioni territoriali più ampie, sia civili che religiose;
- g) offre un aiuto per la gestione dei beni mobili e immobili delle parrocchie che la compongono secondo le modalità e le indicazioni dell'Ufficio Amministrativo Diocesano.

## 2. COMPOSIZIONE<sup>15</sup>

### **Art. 3**

Il CPF è composto dal vicario foraneo, dai parroci, dai diaconi, dai direttori dei consigli pastorali delle Collaborazioni Pastorali, da un rappresentante dei religiosi e religiose e da un delegato nominato dai referenti per ogni ambito pastorale delle diverse Collaborazioni.

### **Art. 4**

Presidente del CPF è il vicario foraneo, coadiuvato da un direttore laico e da una Giunta.

### **Art. 5**

L'attività del CPF è coordinata dalla Giunta che è composta da un presidente, da un direttore, da un segretario e da un rappresentante delegato per ogni ambito pastorale.

La Giunta ha il compito di:

- a) individuare i temi da trattare nel Consiglio e predisporre l'ordine del giorno delle riunioni;
- b) collaborare nella realizzazione delle scelte decise dal Consiglio e ratificate dal presidente.

### **Art. 6**

Il presidente ha il compito di

- a) presiedere le riunioni del Consiglio e della Giunta;
- b) coordinare l'attuazione di quanto deciso dal Consiglio.

---

<sup>15</sup> *SUCS*, 44.

#### **Art. 7**

Il direttore, proposto dal Consiglio, viene nominato dal vicario foraneo.

Ha il compito di:

- a) convocare il Consiglio e la Giunta, d'intesa con il presidente;
- b) moderare le riunioni del Consiglio e della Giunta;
- c) collaborare nell'attuazione delle scelte pastorali decise dal Consiglio e ratificate dal presidente.

#### **Art. 8**

Il segretario, proposto dalla Giunta, è nominato dal vicario foraneo e ha il compito di provvedere a tutto ciò che è necessario al funzionamento del Consiglio, curando in particolare la redazione dei verbali e l'informazione alle CP attraverso appositi comunicati.

### **3. FUNZIONAMENTO**

#### **Art. 9**

Il CPF si riunisce ordinariamente almeno tre volte l'anno e, straordinariamente, tutte le volte che lo ritiene necessario il presidente o che lo richiede un terzo dei suoi membri.

#### **Art. 10**

Ai membri del CPF dovrà essere comunicato per tempo l'invito con l'O.D.G.

Per la validità della riunione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti del Consiglio.

### **Art. 11**

Ogni riunione del Consiglio si aprirà con un opportuno tempo di preghiera che evidenzia la funzione ecclesiale dell'incontro e indichi che ogni cosa deve essere trattata nel segno della comunione con il Signore e tra i battezzati, per il bene della Chiesa e al servizio del Regno di Dio.

## **4. DURATA**

### **Art. 12**

Il CPF resta in carica cinque anni. Il mandato dei Consiglieri può essere però rinnovato più volte anche consecutivamente. Non può essere revocato se non per giusti motivi.

### **Art. 13**

Il mandato dei Consiglieri decade automaticamente dopo tre assenze consecutive non giustificate.

## **5. NORME FINALI**

### **Art. 14**

La partecipazione alle attività del CPF è un servizio gratuito reso alla comunità ecclesiale. Le spese per il funzionamento del Consiglio sono a carico della Forania.

### **Art. 15**

Le norme del presente Statuto possono essere modificate dall'Arcivescovo che procederà di propria iniziativa o provvederà motivatamente su richiesta di almeno due terzi dei consiglieri del Consiglio Pastorale Diocesano.



ARCIDIOCESI  
DI UDINE



**CONSIGLIO PASTORALE  
DI COLLABORAZIONE PASTORALE**

**STATUTO**

## 1. NATURA, FINALITÀ E COMPITI

### **Art. 1**

Il Consiglio Pastorale di Collaborazione (CPC), costituito in conformità all'articolo n. 23 del documento diocesano *Siano una cosa sola perché il mondo creda...* è un organismo che manifesta la comunione con Cristo e dei fedeli tra di loro in vista della missione apostolica della Chiesa. Esso esprime e promuove la collaborazione tra le varie parrocchie che costituiscono la Collaborazione Pastorale, nell'unità della fede e nella varietà dei carismi e ministeri.

### **Art. 2**

Il CPC ha i seguenti compiti:

- a) accompagnare il cammino della Collaborazione Pastorale in tutti i suoi aspetti;
- b) manifestare e promuovere la comunione in Cristo di tutti i battezzati in vista dell'evangelizzazione, in attuazione della sollecitudine pastorale e missionaria della Chiesa;
- c) curare la collaborazione tra le parrocchie e la comunione tra i fedeli di diversa formazione culturale, sociale, spirituale, come pure tra le diverse realtà ecclesiali operanti nell'ambito della CP;
- d) sostenere la presenza e la testimonianza della Chiesa in riferimento al territorio;
- e) elaborare un progetto pastorale, in rapporto alle indicazioni diocesane, sostenendone e verificandone l'attuazione.

## 2. COMPOSIZIONE<sup>16</sup>

### Art. 3

Il CPC è composto dai presbiteri, dai diaconi, da un rappresentante di ogni comunità di religiosi e religiose presenti sul territorio, dai referenti degli ambiti pastorali e da almeno due membri di ogni parrocchia eletti o nominati dal Gruppo di Riferimento Parrocchiale<sup>17</sup>. «Nel computo dei rappresentanti delle singole parrocchie si tenga conto che il numero complessivo dei consiglieri rimanga contenuto per permettere una comunicazione efficace»<sup>18</sup>.

### Art. 4

Presidente del CPC è il parroco coordinatore<sup>19</sup> della CP, coadiuvato da un direttore e da un segretario.

---

<sup>16</sup> *SUCS*, 23.

<sup>17</sup> «Al fine di preservare l'identità delle singole parrocchie, si favorisca al loro interno l'istituzione di un gruppo di riferimento che abbia il compito di animare la vita pastorale. Il gruppo deve essere coordinato dal parroco o da un membro da lui delegato che, insieme agli altri membri, accompagna la vita della parrocchia in sintonia con il progetto pastorale di Collaborazione» (*SUCS*, 24).

<sup>18</sup> *SUCS*, 23. Si abbia cura che di questa rappresentanza parrocchiale facciano parte persone che collaborano nelle diverse attività parrocchiali, designate dai rispettivi parroci e componenti il *Gruppo di Riferimento Parrocchiale* di ogni singola parrocchia di cui è composta la Collaborazione pastorale. Per l'individuazione dei rappresentanti si veda quanto indicato nel regolamento del Gruppo di Riferimento Parrocchiale.

<sup>19</sup> «La guida pastorale delle parrocchie della CP è affidata ad un parroco o a più parroci. Ogni parroco conserva integra la responsabilità delle parrocchie a lui affidate. Il coordinamento delle attività pastorali delle CP esige la condivisione delle scelte; per questo compito l'Arcivescovo nomina un *parroco coordinatore* della pastorale a cui è affidata la cura della relazione con gli altri parroci e di presiedere il CPC» (*SUCS*, 18).

## **Art. 5**

L'attività del CPC è coordinata dalla Giunta che è composta da un presidente, da un direttore, da un segretario e da altri tre membri eletti dal CPC. Essa ha il compito di individuare i temi da trattare nel Consiglio e predisporre l'ordine del giorno delle convocazioni.

## **Art. 6**

Il presidente ha il compito di:

- a) presiedere il Consiglio e la Giunta;
- b) ricercare e ascoltare attentamente il parere del Consiglio, valutando le decisioni da prendere eventualmente insieme con gli altri parroci, senza discostarsi dagli orientamenti emersi se non per giusti e ponderati motivi che dovranno essere illustrati al Consiglio stesso;
- c) coordinare l'attuazione di quanto deciso dal Consiglio;
- d) convocare l'assemblea degli operatori pastorali<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> «È prevista la riunione periodica degli operatori pastorali. A questa convocazione sono chiamati tutti gli operatori che, a diverso titolo e nei diversi ambiti, offrono il proprio servizio nella Collaborazione. Questo strumento di partecipazione ha il compito di favorire la condivisione degli obiettivi pastorali indicati dalla Diocesi e dal CPC, di approfondirne i temi, offrire il proprio contributo per la realizzazione del programma pastorale e verificarne la recezione» (*SUCS*, 25).

#### **Art. 7**

Il direttore, eletto dal Consiglio e nominato dal presidente, ha il compito di:

- d) convocare il CPC e la Giunta d'intesa con il presidente;
- e) moderare o presiedere, su delega del presidente, le riunioni del Consiglio e della Giunta;
- f) collaborare all'attuazione delle scelte pastorali fatte dal Consiglio e ratificate dal presidente;
- g) rappresentare il CPC nel Consiglio Pastorale Foraniale e nel Consiglio Pastorale Diocesano<sup>21</sup>.

#### **Art. 8**

Il segretario, proposto dalla Giunta, è nominato dal Parroco Coordinatore e ha il compito di provvedere a tutto ciò che è necessario per il funzionamento del Consiglio, curando in particolare la redazione dei verbali e l'informazione alla CP attraverso appositi comunicati.

### **3. FUNZIONAMENTO**

#### **Art. 9**

Il CPC si riunisce ordinariamente ogni tre mesi e straordinariamente tutte le volte che lo ritiene necessario il presidente o lo richiede un terzo dei suoi membri.

#### **Art. 10**

Ai membri del CPC dovrà essere comunicato per tempo l'invito con l'ordine del giorno.

Per la validità della riunione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti del Consiglio.

---

<sup>21</sup> *SUCS*, 44 e 47.

#### **Art. 11**

Ogni riunione del Consiglio si aprirà con un opportuno tempo di preghiera che evidenzi la funzione ecclesiale dell'incontro e indichi che ogni cosa deve essere trattata nel segno della comunione con il Signore e tra le persone, per il bene della Chiesa e al servizio del Regno di Dio.

#### **Art. 12**

Per l'approfondimento di alcuni temi i lavori del Consiglio potranno essere articolati in commissioni con compiti specifici.

### **4. DURATA E CESSAZIONE**

#### **Art. 13**

Il CPC resta in carica cinque anni. Il mandato dei Consiglieri può essere rinnovato più volte anche consecutivamente. Non può essere revocato se non per giusti motivi.

#### **Art. 14**

Il mandato dei Consiglieri decade automaticamente dopo tre assenze consecutive non giustificate.

### **5. NORME FINALI**

#### **Art. 15**

La partecipazione alle attività del CPC è un servizio gratuito reso alla comunità ecclesiale. Le spese per il funzionamento del Consiglio sono a carico della Collaborazione.

## **Art. 16**

Le norme del presente Statuto possono essere modificate dall'Arcivescovo che procederà di propria iniziativa o provvederà motivatamente, su richiesta di almeno due terzi dei Consiglieri del Consiglio Pastorale Diocesano.

## **6. SCELTA DEI RAPPRESENTANTI DELLA PARROCCHIA IN CPC**

I rappresentanti in CPC potranno essere:

### **Cooptati dal parroco.**

Dopo aver sentito il parere del Gruppo di Riferimento Parrocchiale ed individuato i candidati idonei a rappresentare la parrocchia in CPC, il parroco comunica per iscritto al parroco coordinatore i nominativi dei consiglieri.

Partecipano al CPC due o più membri, come precedentemente concordato con il parroco coordinatore<sup>22</sup>.

### **Eletti dai fedeli.**

In tal caso si segua questa procedura:

- a) Il parroco predispone, nel modo che riterrà più adeguato, una lista di candidati che contenga possibilmente il doppio degli eleggibili.
- b) La lista viene sottoposta a votazione a tutte le SS. Messe di una domenica, indicata per tempo ai fedeli della parrocchia.
- c) Risultano eletti coloro che avranno ricevuto più voti.
- d) Si conservi la lista per eventuali successive sostituzioni.

---

<sup>22</sup> *Ib.*

- e) Sono ammessi al voto soltanto i fedeli a partire dal 16° anno di età.
- f) Possono entrare a far parte delle liste persone cattoliche, battezzate e cresimate, frequentanti stabilmente la parrocchia, che abbiano compiuto il 16° anno di età e che partecipino abitualmente alla S. Messa domenicale.

## 7. ASSEMBLEA DEGLI OPERATORI PASTORALI

*«È prevista la riunione periodica degli operatori pastorali. A questa convocazione sono chiamati tutti gli operatori che, a diverso titolo e nei diversi ambiti, offrono il proprio servizio nella Collaborazione. Questo strumento di partecipazione ha il compito di favorire la condivisione degli obiettivi pastorali indicati dalla Diocesi e dal CPC, di approfondirne i temi, offrire il proprio contributo per la realizzazione del programma pastorale e verificarne la recezione»<sup>23</sup>.*

---

<sup>23</sup> SUCS, 25.

ARCIDIOCESI  
DI UDINE



**GRUPPO DI RIFERIMENTO  
PARROCCHIALE**

**REGOLAMENTO**

La costituzione dei Consigli Pastoral di Collaborazione non impedisce, anzi richiede, che in ogni parrocchia ci sia un gruppo di laici, in comunione col parroco, partecipi della responsabilità pastorale per la vita della comunità, al servizio della comunione ecclesiale.

Per evitare confusioni linguistiche e riservare il nome di Consiglio Pastorale soltanto a quello delle CP, questo gruppo di fedeli viene identificato dal Documento SUCS come *Gruppo di Riferimento Parrocchiale*.

## CARATTERISTICHE E COMPITI<sup>24</sup>

Questo gruppo è composto da quanti esercitano in forma stabile un servizio all'interno della parrocchia, persone che animano le iniziative, curano spazi e strutture ed esprimono con la propria presenza un'appartenenza consapevole e attiva.

La caratteristica di questo gruppo è l'informalità. C'è perché le persone sono coinvolte e quindi, più che eletto e costituito ufficialmente, dovrà essere solamente riconosciuto.

Il suo compito è di «accompagnare la vita della parrocchia in sintonia con il progetto pastorale di Collaborazione»<sup>25</sup>.

Quindi:

- a) anima la vita ordinaria della singola comunità, curando di realizzare in essa il progetto pastorale redatto dal Consiglio Pastorale di Collaborazione;
- b) raccoglie istanze, suggerimenti, proposte... da trasmettere al Consiglio per partecipare alla progettazione;

---

<sup>24</sup> SUCS, 24.

<sup>25</sup> *Ib.*

- c) custodisce lo specifico della vita della parrocchia di appartenenza che costituisce l'identità locale con le sue tradizioni, feste e consuetudini;
- d) contribuisce a rinforzare lo stile della collaborazione con le altre parrocchie della CP, offrendo il proprio contributo fattivo alle attività e iniziative comuni.



ARCIDIOCESI  
DI UDINE



**COORDINAMENTO**  
PER LA **GESTIONE ECONOMICA**  
NELLA **COLLABORAZIONE PASTORALE**

**REGOLAMENTO**

## 1. INTRODUZIONE

Il documento diocesano SUCS chiarisce la natura giuridica dell'ambito dell'amministrazione dei beni economici delle singole parrocchie e istituisce un nuovo organismo per la gestione delle CP: il Coordinamento per la gestione economica nella Collaborazione Pastorale<sup>26</sup>.

### *«L'Amministrazione dei beni ecclesiastici nella CP*

*L'amministrazione dei beni ecclesiastici è disciplinata dal Codice di Diritto Canonico che definisce la personalità giuridica della parrocchia<sup>27</sup>, la legale rappresentanza del parroco<sup>28</sup> e l'obbligatorietà del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE)<sup>29</sup>. Inoltre stabilisce che sia i chierici che i laici nell'amministrazione dei beni ecclesiastici sono tenuti «ad adempiere i loro compiti in nome della Chiesa, a norma del diritto»<sup>30</sup>.*

*Di conseguenza, secondo la normativa vigente, ogni parrocchia ha il proprio CPAE che mantiene le seguenti funzioni:*

- *collabora con il parroco nell'amministrazione della parrocchia;*

---

<sup>26</sup> Da ora in poi: CGE

<sup>27</sup> «La parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica per il diritto stesso», CJC, can. 515, §3.

<sup>28</sup> «Il parroco rappresenta la parrocchia, a norma del diritto in tutti i negozi giuridici; curi che i beni della parrocchia siano amministrati a norma dei cann. 1281-1288», *Ib.*, can. 532.

<sup>29</sup> «In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici (CPAE) che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia, fermo restando il disposto del can. 532», *Ib.*, can. 537.

<sup>30</sup> *Ib.*, can. 1282.

- *sensibilizza i fedeli affinché concorrano al sostegno economico della parrocchia secondo le modalità consuete;*
- *redige il rendiconto amministrativo annuale.*

#### ***a. Le ragioni del nuovo assetto organizzativo***

*Per la realizzazione del progetto della Collaborazione Pastorale si chiede anche un nuovo assetto organizzativo dell'amministrazione economica dei beni ecclesiastici delle parrocchie che compongono la CP. Le ragioni sono molteplici:*

- *la complessità del nuovo contesto pastorale e l'insorgere di nuove necessità determinate dal progetto di Collaborazione, rendono necessario fra i diversi soggetti un coordinamento strutturato e permanente anche in materia economica;*
- *dato l'aumento del carico degli oneri amministrativi, il parroco dovrà essere adeguatamente supportato nell'espletamento degli obblighi connessi al proprio ufficio<sup>31</sup>;*
- *la condivisione di strutture pastorali, attività e servizi implica oneri economici che devono essere suddivisi in modo proporzionale fra tutte le parrocchie della CP.*

#### ***b. Coordinamento per la gestione economica nella Collaborazione Pastorale***

*In ogni CP è istituito il Coordinamento per la gestione economica (CGE), composto da uno o più rappresentanti dei CPAE. È moderato dal referente*

---

<sup>31</sup> A questo proposito è in studio presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano l'individuazione di una serie di strumenti che possano sollevare il parroco da alcuni incombenze in ambito amministrativo e di rappresentatività giuridica.

*amministrativo che viene indicato dagli stessi membri del coordinamento. Ha il compito di verificare la sostenibilità economica degli obiettivi indicati dal CPC, di provvedere alla ripartizione delle spese comuni e di promuovere un atteggiamento di sussidiarietà fra le parrocchie.*

### ***c. Il bilancio***

*Ciascuna parrocchia ogni anno redige sia una previsione di bilancio che una relazione consuntiva, quest'ultima da inoltrare all'Ufficio Amministrativo diocesano. Invia questo bilancio anche al CGE, il quale ne ricava una sintesi da presentare al CPC.*

*Ogni bilancio parrocchiale prevede una voce di spesa per il funzionamento delle attività comuni della CP.*

### ***d. La gestione straordinaria***

*È bene che gli interventi di straordinaria amministrazione proposti dalle singole realtà parrocchiali siano presi in considerazione anche dal CGE che li valuta tenendo conto degli indirizzi del CPC»<sup>32</sup>.*

## **2. NATURA E COMPITO DEL CGE**

Il Coordinamento per la Gestione Economica nella CP è reso necessario dal nuovo assetto pastorale che prevede una collaborazione permanente fra comunità contermini con la conseguente condivisione di alcuni servizi e attività pastorali.

---

<sup>32</sup> *SUCS*, 41.

Come sottolineato dal Documento, il CGE non sostituisce i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici (CPAE) che rimangono gli organismi preposti alla gestione economica delle parrocchie a norma del Diritto Canonico, ma ne disciplina l'interazione.

Il CGE è composto:

- a) dal parroco coordinatore in qualità di presidente;
- b) dal referente amministrativo in qualità di moderatore;
- c) dai parroci delle parrocchie della CP;
- d) da uno o più rappresentanti dei CPAE delle singole parrocchie.

Il CGE ha il compito di:

**1. Verificare la sostenibilità economica degli obiettivi indicati dal CPC.**

In particolare:

- a) fare una ricognizione delle risorse mobili ed immobili di ogni parrocchia;
- b) individuare le strutture più adeguate per lo svolgimento delle attività pastorali comuni a tutte le parrocchie della CP o, qualora il territorio fosse ampio e complesso, a più poli nei quali far convergere le attività di gruppi omogenei di parrocchie;
- c) verificare ed eventualmente proporre l'adeguamento dei locali.

**2. Provvedere alla ripartizione delle spese comuni.**

La suddivisione:

- a) delle spese per il funzionamento della canonica;
- b) dei costi di gestione dei locali dove si svolgono attività comuni (liturgia, catechesi, incontri, attività varie...). Qualora queste attività fossero

distribuite in strutture relative a più parrocchie, le spese di gestione possono essere compensate dalla equa distribuzione delle attività;

- c) degli oneri d'acquisto di materiali necessari alle attività comuni;
- d) delle offerte raccolte in chiesa in caso di celebrazioni comuni (Triduo pasquale – sacramenti...) tenendo conto dei consumi sostenuti dalla struttura ospitante.

### **3. Promuovere un atteggiamento di sussidiarietà fra le parrocchie.**

Nello specifico:

- a) evidenziare in ciascuna parrocchia i punti di forza e le criticità economico-amministrative;
- b) essere punto di riferimento per la redazione della contabilità parrocchiale;
- c) verificare che in ogni parrocchia sia costituito il CPAE (o almeno un Consiglio interparrocchiale per le parrocchie più piccole che non abbiano le risorse umane sufficienti);
- d) in caso di necessità, ipotizzare formule di sostegno economico nei termini di prestiti infruttiferi o altre forme di sussidiarietà. Per l'attuazione di queste forme di sostegno è necessaria l'approvazione dell'Ordinario diocesano che ne verificherà la sostenibilità e ne disciplinerà le modalità di restituzione.

### **4. Coordinare gli interventi di gestione straordinaria**

- a) Il Documento SUCS afferma che «è bene che gli interventi di straordinaria amministrazione proposti dalle singole realtà parrocchiali siano

presi in considerazione anche dal CGE che li valuta tenendo conto degli indirizzi del CPC»<sup>33</sup>.

- b) Per la realizzazione di un intervento di gestione straordinaria, l'Ordinario richiederà attraverso l'Ufficio Amministrativo Diocesano il parere del CGE della Collaborazione Pastorale in cui è collocata la parrocchia.

### **3. COMPITI DEL PRESIDENTE E DEL MODERATORE**

È compito del parroco coordinatore convocare il CGE della Collaborazione Pastorale.

All'inizio del suo mandato il CGE è chiamato a prendere visione delle strutture presenti in tutte le parrocchie della Collaborazione Pastorale ed essere informato delle problematiche esistenti.

È facoltà dei membri del CGE indicare una rosa di nomi fra i quali il parroco coordinatore, sentiti gli altri eventuali parroci, sceglierà il referente amministrativo e si preoccuperà di comunicare il nominativo all'Ufficio Amministrativo Diocesano.

Il parroco coordinatore:

- a) convoca il CGE;
- b) presiede gli incontri;
- c) mantiene i rapporti con gli altri parroci e il referente amministrativo.

---

<sup>33</sup> *Ib.*

Il referente amministrativo:

- a) è moderatore degli incontri del CGE;
- b) in accordo con il parroco coordinatore, o in sua assenza in caso di necessità urgenti, può convocare e presiedere il CGE;
- c) mantiene i contatti con i singoli CPAE attraverso i rappresentanti al CGE;
- d) mantiene i contatti con l'Ufficio Amministrativo Diocesano;
- e) in caso di necessità, sentito il parroco coordinatore, può chiedere un incontro specifico con il CPAE di una singola parrocchia;
- f) sostiene le singole parrocchie nella stesura di una previsione di bilancio e di una relazione consuntiva da inviare, solo quest'ultima, all'Ufficio Amministrativo Diocesano;
- g) prepara una sintesi delle spese di gestione delle attività comuni da presentare al CPC;
- h) rimane in carica per tutta la durata del CGE, allo scadere del quale rimetterà il proprio incarico al Parroco Coordinatore. Può essere riconfermato solo per un secondo mandato consecutivo;
- i) è membro del CPC.

#### **4. DURATA**

Il CGE ha una durata quinquennale e decade allo scadere del CPC.





# INDICE

Introduzione .....	9
Consiglio Pastorale diocesano Statuto .....	19
Consiglio Pastorale foraniale Statuto .....	25
Consiglio Pastorale di Collaborazione Pastorale Statuto .....	31
Gruppo di Riferimento parrocchiale Regolamento .....	39
Coordinamento per la gestione economica nella Collaborazione Pastorale Regolamento .....	43







ARCIDIOCESI DI UDINE  
[www.diocesiudine.it](http://www.diocesiudine.it)